

Successore del papa Innocenzo VI fu Urbano V, sotto il quale ebbe luogo l'Unione Romana, che è il centro del nostro lavoro. Il nuovo papa, abate del Convento di S. Vittore a Marsiglia, e che nel momento dell'elevazione al trono papale, si trovava nunzio apostolico nel regno di Napoli, era un uomo rigidamente religioso, laborioso, riservato, amante della letteratura e della scienza. Possessore di una ricca e varia biblioteca, protettore zelante delle università e degli studenti, Urbano V godette di buona reputazione e di profondo rispetto presso i contemporanei in generale e presso gli umanisti in particolare. Petrarca, così severo nei suoi giudizi sulla curia di Avignone, nelle sue opere tratta Urbano V con simpatia e qualche volta perfino con eccessiva lode.

Nella sua carica di segretario apostolico Urbano aveva avuto presso di sé persone che appartenevano al nuovo indirizzo umanistico, e precisamente, uno degli intimi amici di Petrarca, Francesco Bruni e il più grande continuatore dei primi umanisti, Coluccio Salutati (1).

Urbano V prese molto a cuore la penosa situazione di Bisanzio e fu molto sensibile alle domande dell'Imperatore d'Oriente. Già nel 1363, cioè nel secondo anno del suo pontificato, il papa predicava una crociata davanti al re di Francia Giovanni il Buono, il quale doveva mettersi alla testa della crociata, e davanti al re di Cipro Pietro di Lusignano, il quale a quest'epoca faceva il giro dell'Europa Occidentale, cercando aiuto contro i turchi. Nello stesso anno questi messaggi furono mandati in vari paesi dal papa (2).

I molteplici appelli di Urbano V alla crociata comparvero nell'Europa Occidentale anche nel seguente anno 1364.

Nello stesso anno il papa mandò dei messaggi al patriarca di Costantinopoli e all'imperatore Giovanni V Paleologo con la promessa di aiuto e con l'esortazione di aderire all'Unione (3). Un messaggio simile fu mandato all'imperatore dal papa anche nell'anno seguente 1365 (4).

Nel 1366 fu mandato all'imperatore un nuovo appello e fu data insieme la formula del passaggio di Giovanni Paleologo al cattolicesimo (5).

Fra i sovrani i quali avevano dato la parola ad Avignone di prendere la croce si distinse in particolar modo Amedeo VI conte di Savoia, uomo fervente nelle

(1) Cfr. L'abbé M. CHAILLAN, *Le Bienheureux Urbain V (1310-1370)*, Paris, 1911, passim. G. MOLLAT, *Les papes d'Avignon (1305-1378)*, Paris, 1912, p. 104-116 e M. KORELIN, *Rannij ital'janskij gumanizim i ego istoriografija* (Il primo umanesimo italiano e la sua istoriografia), Mosca, 1892, p. 592.

(2) BARONII-RAYNALDI, *Annales ecclesiastici XXVI (1356-1396)*, Barri-Ducis, 1872 a. 1363, p. 81. Vedi JORGA, *op. cit.*, p. 116 e R. DELACHENAL, *Histoire de Charles V. II*, Paris, 1909, p. 324.

(3) BARONII-RAYNALDI, *op. c.*, s. a. 1364, p. 100-103. Cfr. BERGER DE XIVREY, *Mémoire sur la vie et les ouvrages de l'empereur Manuel Paléologue*. Mémoires de l'Institut de France. XIX (2) Paris, 1853, p. 33-36. Cfr. anche i molti messaggi di Urbano V all'Europa Occidentale nel 1364 intorno alla crociata nel *Calendar of entries in the Papal Registers relating to Great Britain and Ireland*. Papal letters, IV, a/D. 1362-1404. Prepared by W. H. Bliss and J. A. Twemlow. London, 1902, p. 8-10.

(4) BARONII-RAYNALDI, s. a. 1365, p. 120-121.

(5) *Ibidem.* s. a. 1366, p. 121-126.